

Comunione ed elargizione (dello Stato)

Al meeting dell'Amicizia '87 CL scopre il capitalismo... assistito

Anche quest'anno, a fine agosto, c'è stato il consueto «meeting dell'amicizia» a Rimini. Questa kermesse politico-cultural-religiosa è l'appuntamento annuale più importante di quella parte di mondo cattolico che si riconosce in Comunione e Liberazione, organizzazione religiosa-ecclesiale nata nel '54 (ma il nome «Comunione e Liberazione» nacque ufficialmente solo nel '69) a Milano per opera di Don Giussani e di alcuni giovani studenti. Dal '64 ad oggi CL ha fatto molta strada, il suo potere all'interno della chiesa è cresciuto (e con loro il presidente della CEI Poletti, il cardinale di Bologna Biffi e soprattutto papa Wojtyła), ed è cresciuto anche il peso politico di CL, attraverso il suo braccio politico, il Movimento Popolare, fondato nel '74, ora uomini del MP sono consiglieri comunali, assessori, deputati, ovviamente della DC. Ma CL e il MP ci tengono moltissimo a mantenere le distanze dalla DC e soprattutto da De Mita, colpevole, secondo loro, di essere troppo «laico», ovvero troppo poco integralista. Proprio l'integralismo è la principale caratteristica di CL: è un integralismo costituito da una concezione della fede ottusa e intollerante contro chiunque non la pensi come incoscienti inquisitori di CL. Armata delle sacre ragioni dell'integralismo, CL cerca di rafforzare le sue posizioni all'interno della chiesa italiana, in cui di fatto si colloca come una chiesa nella chiesa. E pure il MP si colloca nella DC come un partito nel partito, e anzi il peso politico del MP è aumentato enormemente, tanto che la DC ha fatto sue alcune proposte del MP come quella incostituzionale di pagare coi soldi dello stato gli insegnanti delle scuole private, inoltre ha posto la salvaguardia delle famiglie cristianamente intese al centro della sua politica: a questo mira-

no alcuni provvedimenti fiscali del governo Goria, e su questo si basava la propaganda elettorale della DC (ricordate quelle famiglie patriarcali e felici, chissà perché, forse quei genitori non hanno i figli disoccupati, forse credono che l'inquinamento non esista). Ma CL non solo è forte nella chiesa e nella DC, è anche ramificata nella società: infatti i ragazzi sono organizzati nella GS, gioventù studentesca, se lavorano nei GL, giovani lavoratori, gli universitari nei CLU e gli insegnanti nei CLE, i militanti di CL nelle scuole e nelle Università si chiamano Cattolici Popolari, nei quartieri sono organizzati in centri di solidarietà. Inoltre vi è la «fraternità», una sorta di scuola quadri di CL: si fa molta vita in comune, bisogna osservare una regola, ed è sponsorizzata da Wojtyła, che le ha concesso il riconoscimento pontificio e l'ha diffusa all'estero. Inoltre CL anima moltissime cooperative di servizi, imprese artigianali, studi professionali. Proprio queste attività economiche, che hanno permesso a CL di aumentare il suo potere, le hanno fatto cambiare pelle. Da organizzazione ecclesiale-religiosa, CL ha rafforzato il suo braccio politico, entrando, data la sua collocazione, nella guerra delle correnti interne alla DC, e perdendo definitivamente l'anticapitalismo degli inizi.

Era un anticapitalismo reazionario, inteso come disprezzo dell'attuale società capitalista, generata anche dal cattolicesimo liberale, razionalista e borghese, a cui CL oppone il ritorno al medioevo, la fusione del potere temporale col potere spirituale. Nella visione del mondo di CL, non c'è posto per il conflitto di classe; infatti, col titolo del meeting '87, «creazione, arte, economia», si vuole intendere che è un'arte, cioè un dono di Dio, an-

che il creare profitti. Colui che crea profitti è l'imprenditore, solo lui è degno di attenzione, non gli operai sfruttati per conseguire il profitto. Nell'Italia dell'arroganza padronale e dello strapotere della FIAT, CL invita a Rimini managers e imprenditori, non operai. Forse, che gli operai non lavorano, non producono, non creano? Vi è stato sì Lech Walesa che ha mandato un messaggio di saluto, ma CL vede in lui solo il devoto cattolico connazionale del papa, la sua è una voce che arriva da lontano per un formale saluto, mentre nessuna attenzione è prestata agli operai italiani. Così come CL non vede il conflitto di classe in Italia, non lo vede nel terzo mondo: infatti ha pure invitato il leader degli Zulu sudafricani, buon amico di Botha. Ma CL si preoccupa più del potere che dei problemi del terzo mondo, a differenza di religiosi coraggiosi ma scomodi, come padre Zanotelli e padre Melandri, che non hanno esitato a denunciare i traffici d'armi.

CL ha sposato in pieno il capitalismo e la privatizzazione, perché da essa trae vantaggio. CL vuole la distruzione dello stato sociale, vuole che lo stato sia solo una vacca da mungere per ottenere soldi, vorrebbe privatizzare i servizi, le scuole, la sanità. Lo smantellamento dello Stato Sociale vorrebbe dire che i ceti più deboli sarebbero meno tutelati, mentre a guadagnarci dalla privatizzazione sarebbero i privati, come CL. CL vuole il capitalismo assistito in versione integralista, e ci sta riuscendo, per esempio a Roma ha ottenuto l'appalto delle mense universitarie, inoltre ha creato e gestisce molte coop di servizi, presso le quali lavorano i giovani per mantenersi agli studi o per sfuggire alla disoccupazione: si tratta sempre in ogni caso di lavoro nero e supersfruttato, come

distribuire depliant pubblicitari o vendere libri presso le cooperative librerie di CL, sempre al di fuori di ogni controllo legale e di ogni tutela dei lavoratori.

La deregulation, la privatizzazione, sono per CL ossigeno per vivere e far prosperare il suo potere clientelare: ovvio quindi che il miglior alleato di CL sia il PSI Craxiano, artefice del reaganismo in Italia. Ma CL deve pure essere ben integrata nel sistema di potere democristiano, ed ecco allora che il miglior alleato di CL nella DC diventa l'uomo che da 40 anni è uno dei principali artefici del potere DC: Andreotti. È nata così la strana alleanza tra i «puri» ciellini e il grande Belzebù Andreotti: «ha scoperto che paga di più gettarsi a capofitto nella politica, così ha stretto alleanza con un personaggio che contraddice la sua idealità». Ora CL ha maggior potere e minore spessore culturale e prospettiva ideale, ma è forte non solo perché potente nella Chiesa e nella DC, ma anche per la grande coesione dei suoi membri, per i quali il senso di essere una Comunità, un gruppo omogeneo, è molto forte e prevale su qualsiasi altra considerazione critica. I giovani ciellini possono così, nel nome di Dio, farsi sponsorizzare la loro fede dalla pubblicità delle ditte dei numerosi managers venuti a Rimini, possono applaudire i profughi dell'est europeo, tanto per ribadire che il comunismo può solo essere oppressivo e antilibertario (mentre l'integralismo, invece, è notoriamente favorevole alla libertà: ricordate le crociate e la Santa Inquisizione), possono credere che Dio è con loro. Del resto, lo credevano anche i nazisti: il motto delle SS naziste era infatti «Gott mit uns», «Dio è con noi».